

F. I. G. C. F.
FEDERAZIONE ITALIANA GIUOCO CALCIO FEMMINILE

00198 ROMA - VIA ISONZO, 20

Prot. UP n.176

Roma, 10 marzo 1976

Illustre Sig.
Avv. Giulio Onesti
Presidente del C.O.N.I.
R O M A

Illustre Presidente Onesti,

Lessi con estremo interesse il Suo articolo pubblicato dal Quotidiano sportivo "Corriere dello Sport" il 3 marzo u.s. e rilasciai la dichiarazione pubblicata sullo stesso Giornale il 5 marzo.

Mi consenta adesso tradurre tale dichiarazione in lettera personale, integrandola con i concetti che non avevo approfondito, per dirLe anzitutto che sono perfettamente d'accordo su tutto quanto da Lei scritto ed in particolare sui principi fondamentali sui quali si basa la vita di un Popolo e quella dello Sport. Lei infatti così scrive: "Lo Sport è libertà e deve essere aperto a tutti anche a coloro che adesso stanno tentando di insidiarlo. Questo è il principio olimpico dal quale non defletteremo mai, questo è il dettato della nostra coscienza di cittadini liberi."

Ora, Avvocato Onesti, mi permetta di cogliere l'occasione fornitami dal Suo articolo per richiamare la Sua attenzione sulla autenticità e, nel contempo, elasticità di tali fondamentali principi.

E mi spiego.

Lo scrivente si pregia di appartenere a quella vasta massa di sportivi rimasta nell'anonimato di appassionato e disinteressato praticante dello Sport, prima come calciatore poi come allenatore e successivamente quale Dirigente federale del Calcio Femminile ed anche della Federazione Sportiva Forense Nazionale (Vice Presidente).

La mia esperienza nelle indicate qualità mi porta a condividere - in toto - le Sue affermazioni in quanto da me sempre invocate proprio perchè non vi fossero discriminazioni e principi settoriali nel mondo dello Sport. Devo però affermare, a mia volta, che il Calcio Femminile in Italia, organizzato dalla Federazione con sede in Roma, a cui mi onoro di appartenere e di esserne il Presidente per voto unanime di tutte le

Società esistenti in ogni parte d'Italia (circa 300), è stato ed è avversato e volutamente ignorato in tutte le forme proprio dalle competenti Autorità Sportive alle quali mi sono rivolto per ottenere quanto sancito nelle Carte Olimpiche, nella nostra Costituzione, nelle Norme vigenti in materia (L. 16/2/42 n.426 del C.O.N.I. artt. 2 e 3 con successive modifiche ultima del 31/7/59 L. n.617 - Art. 1 dello Statuto della F.I.G.C. - artt. 2, 3 e 18 della Costituzione) e da Lei lodevolmente riaffermato nell'articolo in questione.

Egregio Presidente, in virtù di quei principi insostituibili ed indistruttibili della libertà ed uguaglianza io, unitamente a migliaia di colleghi che allo sport hanno sempre dato tutto se stessi senza distinzione di sessi, senza ricercare l'etichetta di richiamo ovvero di notorietà, nulla pretendendo e niente ricevendo se non soddisfazioni morali che sono il nostro grande patrimonio, Le chiedo per conto degli aderenti a questa disciplina sportiva, di porre termine a tale disuguaglianza e discriminazione sportiva e civica esistente nei confronti del Calcio praticato dalle donne, inserendo questa disciplina allo stesso livello di tutte le altre discipline sportive.

Non si può assolutamente ritenere valido il principio sostenuto che l'attività del Calcio Femminile può essere riconosciuta dal C.O.N.I. solo se inquadrata dalla Federcalcio maschile, perchè se così fosse vi sarebbe da parte di tale Federazione una grave omissione alle norme indicate per essere ancora l'unica Federazione Sportiva in Italia che non ha il Settore femminile e l'unica in Europa che non ha provveduto a dare corso alle disposizioni emanate dall'U.E.F.A. per l'inquadramento del Calcio Femminile come Settore di quello maschile: procedura osservata da tutte le Nazioni europee esclusa l'Italia.

Sono sei anni che facciamo - noi del Calcio Femminile - anticamera e richieste al C.O.N.I. e reiteratamente alla F.I.G.C., senza esito alcuno dando, allo stesso tempo, dimostrazione di avere organizzato in maniera seria, ineccepibile e credibile sotto tutti gli aspetti, questa disciplina sportiva con sacrifici personali di tanti autentici appassionati del vero Sport. E tutto ciò senza mai ottenere un aiuto, un contributo, un appoggio, rifiutando sempre quelli politici, come se l'essersi adoperati - a proprie spese - a tutelare migliaia e migliaia di ragazze di tutte le estrazioni sociali, desiderose solo di praticare il Calcio, fosse una colpa per loro e una condanna per noi, mentre era doveroso compito delle competenti Autorità sportive accogliere nell'organizzazione quella delle donne-calciatrici.

Tutti i componenti la Famiglia del Calcio Femminile, i Dirigenti federali per primi, vengono tassati per condurre onorevolmente e seriamente la nostra Federazione, mentre altre Federazioni di pochi associati rispetto alla Federfemminile, ricevono dal C.O.N.I. contributi invero notevoli.

Questi i fatti e i dati documentabili in ogni momento che sportivi come Lei, Avvocato Onesti, non possono ulteriormente tralasciare di affrontare e risolvere, per cui siamo certi che il Presidente del C.O.N.I. dimostrerà di attuare, come sempre ha fatto, per convincimento personale e nella qualità di Presidente dell'Ente che dirige, quei principi che giustamente ha inteso pubblicamente difendere contro i vari attentatori della libertà ed uguaglianza nello Sport, provvedendo a riconoscere - ovvero far riconoscere - al Calcio Femminile la piena e legittima cittadinanza nel mondo dello Sport Italiano; in modo che tale attività possa usufruire, come tutte le altre discipline, dei benefici, oggi preclusi, relativi all'assicurazione, stadi, Televisione, contributi, sconti viaggi, tutela sanitaria, sgravi fiscali, tenendo presente che il Calcio Femminile, unico fra gli altri Sport, può offrire il suo contributo alla formazione della schedina del Totocalcio nei mesi estivi.

Noi praticanti di questa contrastata disciplina attendiamo fiduciosi che il C.O.N.I., che ha "sempre percorso i tempi" ed auspicato un allargamento della base sportiva, accolga finalmente e definitivamente le legittime richieste del nostro Settore, in ossequio proprio a quei principi in cui Lei, noi e tutti gli Sportivi - senza alcuna distinzione, crediamo.

Voglia, Egregio Presidente, ritenermi sempre a Sua disposizione e di ogni altro Ente sportivo e gradire con il mio saluto quello di tutti i componenti il Calcio Femminile Italiano.

F.to Giovanni Trabucco